

PREFAZIONE

Luigi Dei

Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Firenze

È con non poca emozione che mi accingo a scrivere queste brevi note a prefazione del volume *Lettere scientifiche e non solo tra un premio Nobel e un giovane scienziato*. Il motivo risiede nel mio rapporto con il giovane scienziato di cui si parla nel libro: Enzo Ferroni. Ho conosciuto il professore oltre quarant'anni orsono, sui banchi dell'aula D di chimica fisica in via Gino Capponi, 9. Martedì, giovedì e sabato 8,30-9,30, dai primi di novembre a metà maggio, anno accademico 1977-1978, io studente al III anno di Chimica, lui titolare della cattedra di Chimica fisica I, nonché Magnifico Rettore del nostro Ateneo, carica che mi trovo oggi a rivestire. Da quel tempo remoto fino all'aprile del 2007, anno in cui il professore ci lascia, ho avuto una frequentazione pressoché continua con livelli di intensità sempre crescenti. Ciò che oggi troviamo magistralmente raccolto in questo carteggio si riaffaccia alla mia memoria in forma di lacerti di racconti e vicissitudini che il professore in svariate occasioni ebbe modo di offrire alla mia curiosità. Nelle sue indimenticabili lezioni di termodinamica Natta era una presenza assidua, sia per aspetti legati alla disciplina che il professore insegnava, sia per un'aneddotica offerta con strepitosa affabilità, cifra peculiare di questo grande Maestro del nostro Ateneo. Nelle lettere possiamo rivedere il professore nei tratti salienti della sua personalità e del suo carattere: curiosità, sagacia, arguzia, perspicacia, acutezza, ma anche cordialità, leggera e gradevole ironia e finanche, fra le righe, proverbiale spiritosaggine. Ne escono due profili di personalità ben distinti e un sodalizio scientifico e umano di rara intensità. Ricerca teorica e ricerca applicata, trasferimento tecnologico e lungimiranza delle prospettive di ricerca, corresponsione d'intenti, etica della ricerca e dell'insegnamento accademico: i due scienziati sempre pronti al dialogo, alla riflessione, all'ascolto dell'altro. Il professore era orgoglioso di questa lunga frequentazione e sempre ha mostrato la smisurata stima e l'infinito apprezzamento per l'unico nostro chimico laureato all'Accademia delle Scienze svedese. Ricordo lo stupore e la soggezione che incutevano in noi studenti i racconti delle sue conversazioni con i grandi della chimica e della fisica: non solo Giulio Natta, ma anche Ilya Prigogine, Pierre Gilles de Gennes, Emilio Segrè. Ascoltavamo con curiosa attenzione lo spaccato che emergeva da queste narrazioni e si accendeva in molti di noi la passione per la ricerca e per la scoperta che genera progresso scientifico. La raccolta di questi scritti, provenienti dall'Archivio della «Fondazione Prof. Enzo Ferroni Onlus», ha aperto finestre lu-

minose nella mia memoria, rinverdendo il rapporto allievo-maestro, una delle più gratificanti e nobili esperienze che chi ha la fortuna di trovare sulla sua strada può custodire per sempre nel suo album dei ricordi. E l'aspetto più affascinante è che dalla lettura emerge non solo la scienza con le sue evoluzioni dialettiche, ma anche altro, quell'altro che è fatto di umanità ed empatia, due memorabili doti che Enzo Ferroni per lunghi anni ha dispensato a chiunque lo avvicinasse anche per fugaci incontri.

Firenze, 21 settembre 2020